COMUNE DI COMISO

RASSEGNA STAMPA 2014

A CURA DI: LAURA INCREMONA, ANTONELLO LAURETTA, TERESA GUASTELLA



5 MARZO

LA SICILIA

COMISO: BOTTA E RISPOSTA TRA GRILLINI E SINDACO

ABUSIVISMO AL MERCATO: È SCONTRO l. f.) E' botta e risposta tra Movimento 5 Stelle e Amministrazione. Sullo sfondo, l'abusivismo al mercato ortofrutticolo di contrada Mendolilla. "Il M5S – replica il sindaco Spataro – di cui non ci è dato conoscere un diretto interlocutore rappresentato da una persona fisica, sembrerebbe alquanto attento ai fenomeni di vendita abusiva davanti al mercato. Questa particolare attenzione avrebbe dovuto invece far notare al movimento grillino che, sin dall'inizio del nostro insediamento, il numero di abusivi davanti al mercato in questione si è talmente ridotto che, la segnalazione su cui tanto si batte, riguarda solo un venditore abusivo, stazionato casualmente lì. Infatti, dopo le iniziali segnalazioni dei produttori e dei commissionari, il monitoraggio del fenomeno e gli interventi decisivi, hanno fatto sì che il problema sparisse praticamente del tutto". E se il primo cittadino chiede ai 5 stelle di segnalare anche all'amministrazione gli eventuali disservizi, gli attivisti comisani sono pronti a tornare alla carica con il servizio di mensa scolastica, ritenuto inadeguato (pasti ripetitivi e spesso cotti male). Di qui, la proposta di creare una "commissione mensa" composta da genitori e insegnanti.

Bilancio, la Giunta al lavoro

Comiso. Aspettando il placet sul riequilibrio, il Comune elabora il Consuntivo 2013

LUCIA FAVA

COMISO. In attesa della conversione del decreto legge che consentirà a Comiso di riequilibrare il bilancio in tre anni, al palazzo di città si stanno portando avanti con il lavoro. Gli uffici, stanno predisponendo il consuntivo 2013, che dovrà essere approvato dalla giunta e inviato al Ministero dell'Interno. Il preventivo 2013, che l'avallo dalla giunta lo ha ottenuto a settembre scorso e che contiene per intero il riequilibrio, dovrà passare invece dai banchi della civica assise, per essere poi trasmesso a Roma. Ma tutto questo, non appena il decreto sarà convertito dai due rami del parlamento. Il testo del dl, che porta la firma della presidenza del Consiglio dei ministri, compare già sul sito del Governo italiano tra i provvedimenti adottati per gli enti locali in difficoltà finanziaria, alla voce "disposizioni urgenti in materia di finanza locale, nonché misure volte a garantire la funzionalità di enti locali".

In particolare, per quanto riguarda il comune casmeneo, viene disposto che "nei Comuni con popolazione superiore a 20.000 abitanti, il cui riequilibrio finanziario sia condizionato da significative misure di riduzione dei costi e razionalizzazione delle società partecipate, l'ente possa raggiungere l'equilibrio entro tre anni compreso quello in cui è stato deliberato il dissesto". Oltre alla norma per Comiso, c'è l'ormai noto "Salva Roma" e una disposizione che sospende le procedure esecutive nei confronti dei Comuni in pre-dissesto. Se il decreto diventerà legge, i comisani potranno dormire sonni più tranquilli. Si allontanerà definitivamente lo spettro dello scioglimento del consiglio comunale che è una delle ipotesi previste per quegli enti locali che non siano riusciti, da soli, ad approvare i bilanci. E a Comiso, l'ultimo bilancio risale al 2010, mentre il 2011 presenta un disavanzo di quasi due milioni di euro. Con la normativa attuale, è possibile riequilibrare in un solo biennio. Operazione impossibile per l'ente casmeneo, poiché il 2012, pur essendo in pareggio, non prevede alcun avanzo di amministrazione. L'unica speranza è il 2013, nel cui preventivo, approvato dalla giunta, è contenuto il riequilibrio.

Un pezzo di mondo tra i banchi e l'Inno di Mameli per Renzi

Marco: «Gli dirò di lavorare perché tutti i bambini abbiano aule belle e sicure»

ISABELLA DI BARTOLO

SIRACUSA. Abdelaziz ha 11 anni, viene dal Marocco, e sa bene che l'ospite di oggi, nella sua scuola di via Pordenone, si chiama Matteo ed è un capo dello Stato. Accanto a lui c'è un bimbo indiano, poi un siracusano e poco distante uno russo. Un pezzo di mondo nello spazio di un banco di scuola su cui oggi si accenderanno i riflettori in occasione della visita del presidente del Consiglio dei ministri, Matteo Renzi.

E loro, i bambini della I e II A della scuola media Raiti, lo aspettano con entusiasmo. «Sappiamo che verrà un presidente giovane – dice Abdelaziz mentre prepara un cartellone dedicato alle monete di tutto il mondo – e sappiamo che lui vuole incontrarci perché vuole conoscere i nostri desideri. Per questo le maestre ci hanno detto che dobbiamo trasformare i nostri pensieri in disegni nei poster che abbelliranno le stanze dove lui passeggerà insieme con noi. Lo accoglieremo con gioia, sarà una mattina importante».

Gli scolari hanno preparato cartelloni e coreografie con salti che dovrebbero coinvolgere insegnanti e personale

Si respira aria serena tra le classi della Raiti: 800 bambini tra materna, elementare e secondaria di primo grado. I piccoli lavorano sotto lo sguardo attento delle docenti - loro sì davvero emozionate - che hanno detto agli scolari di scrivere pensierini, disegnare cartelloni e cantare - anche con qualche "coreografia" di salti che dovrebbe coinvolgere pure insegnanti e personale - per il premier che oggi alle 9 è atteso nell'atrio di via Pordenone. Nel cuore del più popolare e popoloso rione di Siracusa intitolato a Santa Lucia. Qui, nel quartiere della Borgata, si trova questa scuola speciale che si estende tutta a pianterreno e, per questa sua peculiarità, è la più affollata della provincia da bimbi con difficoltà motorie e psichiche come sottolinea la preside Angela Cucinotta.

Una scuola modello, come l'ha definita l'assessore del Comune, Alessio Lo Giudice, e che rappresenta tutte le scuole della città. «Qui i bambini italiani siedono accanto agli stranieri – dice – e qui la differenza tra culture è un arricchimento, non una differenza». Per questo la scuola "Salvatore Raiti" non farà nulla di speciale per accogliere il presidente del Consiglio. «Lasciamo ai bambini piena libertà – dice la dirigente Cucinotta – e siamo certi che sapranno stupire il premier con la magia dei loro sorrisi e della loro allegria».

Italicum solo per la Camera

Nuovo patto tra il Rottamatore e il Cavaliere per superare le resistenze di Ncd

Senato da abolire, ma se resta si voterà col "Consultellum". Dubbi di Napolitano

ROMA. Il Pd di Matteo Renzi spiazza le aspettative di molti osservatori anche sulla legge elettorale e stringe un nuovo accordo con Silvio Berlusconi su una soluzione che premia Ncd e Angelino Alfano: la nuova legge si applicherà solo alla Camera, mentre al Senato varrà il sistema proporzionale uscito dalla sentenza della Corte costituzionale dell'11 gennaio, con l'obiettivo, auspicato dal presidente del Consiglio, di varare nel giro di 12-18 mesi proprio la riforma che abroga l'attuale configurazione di Palazzo Madama.

Il nuovo accordo cambia in profondità lo schema di governo di Renzi, il quale puntava ad una legge elettorale immediatamente applicabile in entrambe le Camere. Ma lo schema rischiava di deteriorare i rapporti con Ncd e gli altri partner di governo che spingevano per una riforma che garantisse a tutti la durata della legislatura.

In mattinata la quadra è stata trovata su un emendamento inizialmente presentato da due esponenti della minoranza interna del Pd, Giuseppe del Consiglio di garantire il sostegno della sua maggioranza agli accordi pubblicamente realizzati». A sua volta Renzi ha parlato di «passo importante» sminuendo il fatto che non si legifera per il Senato, visto che si mira ad abrogarlo. Il premier ha pure glissato sull'attacco di Fi («non capisco le polemiche»), sottolineando che comunque in settimana la riforma si farà.



IL TABELLONE ELETTRONICO DELLA CAMERA

Certo, ora che è al governo «Renzi vuole durare», come ha osservato la renziana Silvia Fregolent.

All'assemblea dei deputati del Pd, il capogruppo Roberto Speranza ha chiesto ai suoi di ritirare tutti gli emendamenti, tranne quelli dell'accordo ed uno sulla parità di genere nelle liste. Speranza è stato accontentato, ma i parlamentari della minoranza hanno insistito sulla preferenza, su cui ci sono diversi emendamenti di M5s, di Sel e di Ndc, sui quali si voterà a scrutinio segreto. E il lettiano Marco Meloni non ha voluto ritirare il suo su questo tema.

I più soddisfatti sono gli esponenti di Ncd che da Angelino Alfano a Renato Schifani, da Gaetano Quagliariello a Maurizio Sacconi e Fabrizio Cicchitto, esultano. «Dobbiamo superare il Senato - ha scritto su Twitter Alfano -, quindi legge elettorale solo per la Camera. Noi non siamo delusi da Renzi. Patti chiari, riforme certe». Un modo per rassicurare il premier che Ncd non cincischierà.

GLI EFFETTI DI UN EVENTUALE VOTO CON I DUE SISTEMI

Incubo caos alle elezioni con un Parlamento strabico

ROMA. Un Parlamento affetto da grave strabismo, con una Camera marchiata da una chiara maggioranza e l'altra legata alle larghe intese. Sarebbe questo il possibile effetto di un'ipotetica elezione sopraggiunta con l'Italicum approvato e valido solo per la Camera, ma con un'abolizione del Senato non ancora andata in porto. Solo un'ipotesi, certo, ma dagli orizzonti tempestosi. Con un rischio bigni.

Discorso diverso a Palazzo Madama. Con il Consultellum in vigore, si avrebbero liste non bloccate e altre cifre: soglie del 3% per le liste in coalizione, dell'8% per quelle singole e del 20% per le coalizioni. E l'esito, alla luce delle forze politiche attualmente in campo, sarebbe completamente differente: si avrebbe un Senato sostanzialmente tri-

Lauricella e Alfredo D'Attorre, e riproposto da tutti i partiti minori. L'emendamento sopprime l'intero articolo 2 della riforma, quello che regolava l'elezione del Senato. L'Italicum quindi si applicherà solo alla Camera mentre al Senato si voterebbe, salvo abolizione della attuale Camera Alta, con il cosiddetto «Consultellum», cioè il proporzionale puro figlio della sentenza della Consulta. Un sistema che, visto l'esistente tripolarismo, condannerebbe alle larghe intese (si commenta in Parlamento) mentre alla Camera ci sarebbe un vincitore.

L'accordo è stato sancito da un comunicato di Silvio Berlusconi, al termine di una riunione di Forza Italia: oltre alla «disponibilità» sull'emendamento, è stato espresso «grave disappunto per la difficoltà del Presidente bang come corollario: che in caso di scioglimento delle Camere e nell'attesa che il Porcellum al Senato sia modificato secondo le indicazioni della Consulta, sarebbe complesso tornare alle urne.

Italicum e Consultellum (il Porcellum modificato secondo la sentenza della Corte Costituzionale) provocherebbero effetti diversissimi. Con il primo, alla Camera si avrebbero liste bloccate e una soglia del 37% per ottenere il premio di maggioranza (al massimo del 15%), e ci sarebbe il doppio turno in caso di mancato raggiungimento di tale soglia. Poi, gli sbarramenti sarebbero dell'8% per i partiti che si presentano senza coalizione (con l'eccezione del Salva-Lega, per i partiti a vocazione regionale) del 4,5% per le liste inserite in una coalizione e del 12% per le coalizioni partito e ad alto rischio di un "intrappolamento", proprio come accaduto nel febbraio scorso, in intese più, o meno, larghe. Oltretutto, il Consultellum per Palazzo Madama non sarebbe proprio facilissimo da applicare in tempi rapidi: secondo alcuni, per inserire i principi indicati dalla Consulta nel Porcellum, a cominciare dal tema delle preferenze, sarebbe necessario un ddl. Per altri si renderebbe necessario addirittura un decreto del governo che, in materia di legge elettorale, rappresenterebbe una forzatura pur essendoci dei precedenti. Altri ancora ipotizzano persino una riforma costituzionale per adeguare il "Consultellum" all'articolo 57 della Costituzione, quello che stabilisce il voto su base regionale per il Senato.

MICHELE ESPOSITO

A questo punto il presidente del Consiglio punta tutto sulla riforma costituzionale che abroga il Senato, consegnando però le chiavi della macchina ai senatori - si ragiona in ambienti parlamentari - che potrebbero far slittare il più possibile la riforma che trasforma Palazzo Madama in una Camera delle Regioni dove loro non entreranno più. E questo potrebbe essere uno dei motivi di possibili perplessità del Quirinale - si rileva sempre in ambienti parlamentari - dove si teme che la riforma del Senato vada alle calende greche, benché si apprezzi il fatto che maggioranza e Fi si siano impegnate su questa riforma. La parola passa ora all'Aula della Camera che da stamani inizierà a votare.

GIOVANNI INNAMORATI

«CON ULTERIORE ATTO DI RESPONSABILITÀ APPROVIAMO UNA SOLUZIONE RAGIONEVOLE»

Il via libera di Berlusconi sblocca l'impasse «Disappunto per le difficoltà del premier»

GABRIELLA BELLUCCI

ROMA. Via libera alla riforma elettorale solo per la Camera, sì, ma facendolo cadere dall'alto. "Prendiamo atto con grave disappunto delle difficoltà del presidente del Consiglio", fa sapere Berlusconi, intenzionato a investire su questa concessione a Matteo in vista delle prossime trattative.

C'è voluto un vertice tra il Cavaliere e lo stato maggiore di Fi, nel primo pomeriggio, per sbloccare l'impasse sull'Italicum che rischiava di diventare ostaggio di Montecitorio. In mattinata i maggiorenti del partito continuavano a sparare contro l'eventualità di varare una riforma monocamerale ("mi sembra una follia questa dell'emendamento D'Attorre", ripeteva Brunetta), ma da Palazzo Grazioli, nel giro di qualche ora, è arrivato il contrordine. Propiziato, a quanto pare, dai contatti intercorsi durante il vertice tra i telefoni di Verdini e di emissari renziani.

"Come ulteriore atto di responsabilità – fa sapere Berlusconi – manifestiamo la nostra disponibilità ad una soluzione ragionevole". Ovvero, l'emendamento D'Attorre, che limita l'efficacia della riforma "alla sola Camera dei deputati". Per il Senato, poco importa, come ha spiegato poi anche Renzi, visto che si andrà verso l'abolizione del bicameralismo attuale con la riforma costituzionale che dovrebbe partire a breve.



BERLUSCONI NELLA SEDE DEL PD IL GIORNO DEL VERTICE CON RENZI

Tanto rumore per nulla, dunque? Non propriamente. Il Cavaliere è riuscito a disinnescare il pericolo dell'altro emendamento, quello Lauricella, che vincolava l'entrata in vigore dell'Italicum alla riforma costituzionale del Senato, per la quale ci vorrà almeno un anno di lavoro a ritmi serrati. In quel caso, l'ipotesi di elezioni anticipate sarebbe diventata una pura velleità, mentre ora, una volta approvata la legge per Montecitorio (al netto di incidenti legati al voto segreto), se anche il Senato non venisse trasformato in Camera delle autonomie si potrebbe andare a votare lo stesso anche per Palazzo Madama con la legge elettorale proporzionale rimasta in piedi dopo la sentenza della Consulta sul Porcellum. Soluzione non certo auspicabile (potrebbero uscire dalle elezioni due maggioranze diverse) ma sufficiente a svincolare la durata della legislatura da ogni paletto.

Berlusconi può così continuare ad allertare la base sulla possibilità di andare alle urne tra un anno. E, al tempo stesso, vantare con Renzi crediti di responsabilità per non aver ostacolato la riforma.

Qualche grana da risolvere resta invece con la Lega, a proposito dell'emendamento che Fi aveva presentato per salvaguardare dalla soglia di sbarramento del 4,5% i piccoli partiti radicati su una porzione di territorio e coalizzati. Il "salva-Lega", appunto, che però in queste ore sarebbe proprio il Carroccio a mettere in discussione. Il segretario, Salvini, ha sempre detto che quell'emendamento non lo aveva chiesto ("vogliamo che sia data a tutti la possibilità di stare in Parlamento, a prescindere dalla coalizione"), proprio per non essere costretto ad allearsi con Fi. I rapporti tra i due partiti sembrano piuttosto tesi, ultimamente. E la stessa Fi si starebbe orientando a ritirare l'emendamento. Anche perché, secondo fonti del partito, questo ritiro sarebbe funzionale (per ragioni non meglio precisate) a tenere in piedi la nuova intesa siglata col Pd.

La Tasi non dovrà superare l'Imu 2013 Non pagheranno edifici di culto e onlus

JOBS ACT

Primi incontri di Poletti coi sindacati

ROMA. Primo «giro d'orizzonte», da ieri, del ministro del Lavoro Poletti, coi sindacati in vista della messa a punto del Jobs act. In serata il ministro ha incontrato il segretario generale Cgil Susanna Camusso e il direttore generale Abi Giovanni Sabatini; oggi appuntamento con la Cisl di Raffaele Bonanni, giovedì con Uil e Ugl. I temi sono numerosi (dalla riforma del mercato del lavoro al sussidio di disoccupazione, al cuneo fiscale, alla questione pensioni-esodati e cigs) ma la discussione non potrà entrare nel dettaglio visto che il Governo non ha ancora definito il piano coperture.

ROMA. Arriva una sorta di clausola di salvaguardia: la Tasi non dovrà pesare più dell'Imu 2013, quindi ok alle detrazioni per la nuova tassa sui servizi indivisibili. E ok anche alle esenzioni come aggiornate nel 2013. Cioè non dovranno pagare né gli immobili adibiti al culto (nelle parti «non commerciali») né le onlus.

L'orientamento non appare nelle bozze del decreto sugli enti locali (la terza versione del salva-Roma) approvato venerdì dal Consiglio dei ministri ma è nella versione definitiva approdata in Gazzetta Ufficiale. Quindi nero su bianco c'è che certamente tutti i luoghi di culto - così come i 25 immobili della chiesa a Roma indicati dai Patti Lateranensi - saranno del tutto esentati.

La partita è non di poco conto se si pensa a tutte le detrazioni ed esenzioni previste nel caso dell'Imu: non dovevano infatti pagare i possessori di abitazione principale e relative pertinenze (nel 2013 le due rate furono cancellate con due distinti decreti), gli alloggi assegnati dagli Istituti autonomi per le case popolari (Iacp), dalle Aziende territoriali per l'edilizia residenziale (Ater) o da altro ente di edilizia residenziale pubblica avente le stesse finalità degli Iacp; gli immobili delle cooperative edilizie immobili delle cooperative edilizie, i terreni agricoli, i fabbricati rurali. Ma anche Forze armate, di polizia, vigili del fuoco e carriera prefettizia, e inoltre gli immobili dati in comodato d'uso gratuito dai genitori ai figli; parti degli edifici adibiti al culto e onlus (cioè immobili destinati esclusivamente allo svolgimento di attività previdenziali, assistenziali, sanitarie, di ricerca scientifica, didattiche, ricettive, culturali ricreative e sportive). L'elenco è dunque lungo ma dovrebbe essere confermato per la nuova imposizione immobiliare.



LA BASILICA DI SANTA MARIA MAGGIORE A ROMA

Saranno comunque i Comuni a decidere il livello dell'aliquota e l'eventuale aumento dello 0,8 per mille complessivo che potrebbe arrivare sulla prima o sulle altre case o divisa tra le due tipologie. I Comuni potranno infatti procedere all'aumento fino allo 0,8 per mille della Tasi ma «purché siano finanziate, relativamente alle abitazioni principali e alle unità ad esse equiparate, detrazioni o altre misure», con effetti equivalenti a quelli sull'Imu. Sarà sempre il Comune a stabilire le scadenze di pagamento della Tari e della Tasi, prevedendo di norma almeno due rate a scadenza semestrale e in modo anche differenziato con riferimento alla Tari e alla Tasi. Sarà comunque consentito il pagamento in unica soluzione entro il 16 giugno di ciascun anno.

Infine per quanto riguarda le imprese che smaltiscono i rifiuti speciali assimilati agli urbani si prevede che saranno esentate dalla Tari, la componente rifiuti della nuova tassa. Prima invece erano previsti solo degli sconti per i produttori di questi rifiuti. Di fatto poiché la tassa deve coprire l'intero costo del servizio questo potrebbe comportare aggravi per le altre tipologie di contribuenti, cioè per i cittadini.

«Abbiamo gioito giovedì per l'approvazione della delega fiscale, ma la gioia è durata poco, subito venerdì è arrivato l'innalzamento della Tasi. Speravamo non avvenisse»: così Andrea Bolla, Presidente del Comitato tecnico fisco di Confindustria, in audizione alla commissione Finanze del Senato. «Peccato - ha aggiunto Bolla - che la gioia sia stata offuscata da questo dolore. Speriamo che l'intervento sull'Irap e sul cuneo fiscale ci faccia tornare il sorriso».

FRANCESCO CARBONE

PROMOZIONE. Anno da dimenticare

Il Comiso reagisce dopo le polemiche pensa già al futuro

Oggi, ore 15, scendono in campo le squadre della Promozione, impegnate nelle gare d'andata dei quarti di finale di Coppa Italia, Memorial Orazio Siino (il ritorno il 19 marzo, sempre alle 15). Gli accoppiamenti prevedono Città di Milazzo - Giarre (ore 18, arbitra Inzerillo di Palermo), Santa Croce - Dattilo (Matarazzo di Siracusa), Mussomeli - Monreale (Urbano di Marsala), Rari Nantes - Ribera (Leotta di Acireale). Ricordiamo che la vincente di questo trofeo conquista direttamente la promozione in Eccellenza e che, qualora la vincitrice fosse stata già promossa grazie al campionato, acquisisce il medesimo diritto l'altra finalista.

Intanto, in attesa di risposte della giustizia sportiva, in merito ai tesseramenti dichiarati invalidati, continua la lotta al vertice a tre, nel girone C, tra Giarre, Paternò e Leonzio, tutti vittoriosi, mentre resta pressoché immutata l'eventuale composizione della griglia dei play off. Lo stesso discorso si può fare per quanto riguarda le squadre coinvolte in zona play out, con un leggero quanto rischioso passo indietro dell'Atletico Catania.

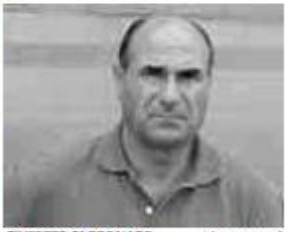
Nel girone D è stata rinviata, causa campo allagato, la gara tra la capolista Ribera e il vice fanalino di coda Real Biscari, mentre sono state sospese Mussomeli-Usa Sport Caltagirone e Racalmuto-Empedoclina. Di conseguenza, si sono disputate soltanto tre partite, in cui si sono registrate altrettante vittorie delle squadre in trasferta. In una di queste, il Comiso, che fino a pochi minuti dal termine vinceva contro lo Sciacca per 4-3, è stato sconfitto in zona Cesarini, con il sorprendente risultato di 4-5. Ma è inutile gridare allo scandalo, poiché la squadra verdearancio sta attraversando un periodo molto travagliato, a causa di problemi e incomprensioni sorti in società da parecchio tempo.

Sembrava tutto risolto la scorsa estate, tant'è vero che, dopo l'amara retrocessione dello scorso campionato, la nuova dirigenza composta da Luigi Mascara, Di Stefano, Di Giacomo, Giallongo, Inghilterra e Patriarca, con l'aiuto del diesse Franco Plachino, aveva programmato il ritorno in Eccellenza, allestendo una squadra per lottare in alto. Le cose sono andate diversamente e a farne le spese è stato l'allenatore Gaetano Lucenti, per divergenze con una parte della dirigenza. La squadra, affidata al tecnico Giuseppe Carbonaro (un ritorno), inspiegabilmente, ha rinunciato alla trasferta contro a Grotte.

«La squadra - ammette mister Giuseppe Carbonaro - è di buona levatura tecnica, ma non è serena, probabilmente ha risentito del trambusto societario, tant'è vero che qualche giocatore è andato via. Anche contro lo Sciacca, nonostante la mancanza di allenamento, avevamo la vittoria in pugno, che ci è sfuggita sul filo di lana».

CLASSIFICA MARCATORI

GOL	GIOCATORE	SQUADRA
20	Aleo	Giarre Calcio
17	Di Mauro	Paternò
16	Sirugo	Sc Pedrozzolo
13	Costanzo C.	(7) Sicula Leonzio
		(6) Aci San Filippo
12	Accarpio	Rari Nantes
	Bracciolano	(7) Paternò
		(5) Atl. Catania
	Signorelli	Sicula Leonzio
11	Randis	Real Aci
10	Ardizzone	Atletico Pedara
	Carrabino	Sporting Priolo
9	D'Urso	Sicula Leonzio
	Nicotra	(7) Sicula Leonzio
		(2) Aci San Filippo
	Sottile	Giarre Calcio
	Ventura	Atletico Catania
8	Papa	Aci San Filippo
7	Miraglia	Sc Pedrozzolo
	Arena	Atletico Pedara
	Destro	Troina



GIUSEPPE CARBONARO [ALL. COMISO]

Prospettive?

«Ormai non si può più parlare di play off ma, in compenso, non si rischia neanche il coinvolgimento nei play out, in quanto la salvezza è pressoché raggiunta matematicamente. Per questo, d'accordo con la società, si sta cercando di programmare per la prossima stagione, cominciando dalla valorizzazione dei ragazzi del nostro settore giovanile. Ecco perché contro lo Sciacca abbiamo impiegato, tra gli altri, due juniores del '97, ossia Rimmaudo e Valerio, che si sono comportati bene».

Domenica ad Aragona

«Mancando per squalifica il difensore centrale lurato, che si aggiunge all'altro centrale Alma, andato via, faremo buon viso a cattiva sorte. In compenso, è rientrato nei ranghi l'attaccante Giovanni Cinnirrella, che ha bagnato l'esordio con una doppietta. Cercheremo di fare bene».

FR. AN.

GIORNALE DI SICILIA

Guidava ma senza patente Pregiudicato ai domiciliari

COMISO

●●● Arrestato perché sorpreso a guidare un'auto, pur essendo la patente di guida revocata. Marco Giurdanella, vittoriese residente a Comiso, 33 anni, è considerato uno degli esponenti di spicco dei gruppi criminali vittoriesi. Era stato arrestato nel 2006, nell'ambito dell'operazione Ghibli (che aveva decapitato un gruppo vittoriese dedito allo spaccio) e poi, nel 2009, nell'operazione "Final Game", con la quale erano stati arrestati alcuni esponenti di spicco della "Stidda" di Vittoria. Attualmente, Giurdanella è sottoposto alla "sorveglianza speciale con obbligo di soggiorno nel comune di residenza". Ma ha commesso una leggerezza. Nonostante fosse privo di patente si era messo al volante di una Fiat Bravo. I carabinieri lo hanno fermato e arrestato per violazione degli obblighi prescritti (così come previsto dalle attuali norme sull'antimafia). E' stato ammesso agli arresti domiciliari nella sua abitazione di Comiso. Il provvedimento di sorveglianza è stato emesso dall'Ufficio Misure di prevenzione del Tribunale di Ragusa, mentre la patente di guida è stata revocata dalla Prefettura di Ragusa nel luglio 2010. Il controllo del territorio da parte dei Carabinieri della Stazione di Comiso prosegue, con l'obiettivo, tra gli altri, di verificare quotidianamente che i soggetti destinatari di misure di prevenzione ovvero a cui sono state concesse misure alternative alla detenzione carceraria rispettino gli obblighi imposti dall'Autorità Giudiziaria. (*FC*)



Marco Giurdanella

Comiso, il Comune ridisegna la pianta organica dell'ente

COMISO

●●● La giunta di Comiso ha approvato la nuova pianta organica ed il nuovo regolamento degli uffici. In tempi di spending review, la pianta organica sarà contenuta in 249 unità. La gestione dell'ente è, dal luglio scorso, affidata a sei aree, guidate da altrettanti dirigenti. In precedenza erano undici. La diminuzione e l'accorpamento di alcuni settori era stata decisa dal sindaco precedente, Giuseppe Alfano. Fino a cinque anni fa, Comiso aveva avuto dirigenti per quindici settori. La nuova pianta organica prevede: l'area 1 (affari legali, servizi patrimoniali, politiche comunitarie, turismo), Area 2 (affari generali, servizi demografici e informatici), Area 3 (Pubblica istruzione e cultura, politiche sociali e della famiglia), Area 4 (servizi tecnici), Area 5 (Polizia municipale, gestione ambientale e attività produttive), Area 6 (servizi finanziari, risorse umane e provveditorato). Emergono alcune novità: l'Area 1 comprenderà anche le politiche comunitarie (prima accorpate allo sviluppo economico) ed il turismo (prima gestito dall'ufficio cultura). La gestione ambientale viene delegata all'Area 5 (polizia municipale) mentre gli interventi tecnici strutturali restano di competenza dell'ufficio tecnico. Accanto alle sei aree (che a loro volta comprendono vari settori) ci sono gli organismi collegati all'amministrazione: la giunta, il consiglio, il consiglio di circoscrizione di Pedalino. Figura a parte è anche il segretario generale, ma anche gli altri organismi che regoleranno la vita dell'ente: lo staff (scelto direttamente dal sindaco), la conferenza dei dirigenti, il Nucleo di Valutazione. C'è il "nucleo interno" per i controlli interni, anticorruzione e trasparenza. Ci sono poi le "unità di progetto" e gli "uffici speciali temporanei", «Saranno costituiti - spiega il sindaco Filippo Spataro - per il raggiungimento di un obiettivo o di un progetto. Possono essere intersettoriali, ma risponderanno ad un unico dirigente». E aggiunge: «Abbiamo predisposto un ordinamento rispondente alle esigenze dell'ente, per garantire efficienza agli uffici e servizi puntuali alla città». (*FC*)

FRANCESCA CABIBBO

I NODI DELLA POLITICA

ACCOLTO L'EMENDAMENTO DELLA MINORANZA PD, PER IL SENATO RESTA IN VIGORE IL PORCELLUM RIVISTO DALLA CONSULTA

Italicum solo alla Camera, Renzi: venerdì la legge

Raggiunto l'accordo con Forza Italia: il testo verrà corretto. Alfano: «Non siamo delusi, patti chiari per riforme certe»

Il premier: «La legge elettorale è irreversibile. Ce la facciamo, la portiamo a casa. E sarà una vera rivoluzione». In caso di voto prima dell'abolizione del Senato elettivo, per Palazzo Madama proporzionale puro con soglie di sbarramento all'8%.

Renato Giglio Cacioppo
ROMA

●●● «Oggi abbiamo fatto un importante passo avanti. Il fatto che il Senato abbia o meno una propria legge elettorale è secondario, perché il Senato verrà abolito. Credo che sia importante che ci sia un vincitore certo, e questo è garantito dall'Italicum». Matteo Renzi saluta con soddisfazione il via libera di Forza Italia all'emendamento che limita alla sola Camera l'applicazione della nuova legge elettorale, all'esame di Montecitorio. La modifica, proposta dalla minoranza del Pd ed appoggiata dal Ncd, collega l'utilizzabilità della nuova legge elettorale alle riforme istituzionali che prevedono anche l'abolizione del Senato elettivo, e dunque, di fatto, allontana la possibilità di un ritorno al Mattarellum. Il sì di Fi, nel pomeriggio, ha sbloccato una situazione che in mattinata aveva visto l'ulteriore rinvio dell'approdo in Aula, chiesto dal Pd nella speranza di sciogliere il nodo del Senato. Erano stati presentati due emendamenti dalla minoranza del partito, appoggiati da Ncd, Pi e Sc. Il primo di Alfredo D'Attorre per limitare l'Italicum alla Camera, il secondo di Giuseppe Lauricella, per rinviare l'entrata in vigore al momento dell'abolizione del Senato elettivo. Le modifiche puntano ad evitare che una volta approvato l'Italicum, entro un paio di mesi, Renzi e Berlusconi possano accordarsi per tornare alle urne, temute sia dai piccoli partiti della maggioranza, che hanno bisogno di consolidarsi ed avrebbero difficoltà a superare le soglie di sbarramento, sia dalla minoranza del Pd, per i timori legati alle ricandidature in Parlamento dei deputati ostili a Renzi. Restano ancora alcuni punti da definire, tra cui l'emendamento «salva Lega», che potrebbe essere ritirato, che mira a garantire una



Il segretario del Nuovo Centrodestra, Angelino Alfano. FOTO ANSA

La trattativa di ieri. Il sì di Fi, nel pomeriggio, ha sbloccato una situazione che in mattinata aveva visto l'ulteriore rinvio dell'approdo in Aula, chiesto dal Pd nella speranza di sciogliere il nodo del Senato. Erano stati presentati due emendamenti dalla minoranza del partito, appoggiati da Ncd, Pi e Sc. Il primo di Alfredo D'Attorre per limitare l'Italicum alla Camera, il secondo di Giuseppe Lauricella, per rinviare l'entrata in vigore al momento dell'abolizione del Senato elettivo. Le modifiche puntano ad evitare che una volta approvato l'Italicum, entro un paio di mesi, Renzi e Berlusconi possano accordarsi per tornare alle urne, temute sia dai piccoli partiti della maggioranza, che hanno bisogno di consolidarsi ed avrebbero difficoltà a superare le soglie di sbarramento, sia dalla minoranza del Pd, per i timori legati alle ricandidature in Parlamento dei deputati ostili a Renzi. Restano ancora alcuni punti da definire, tra cui l'emendamento «salva Lega», che potrebbe essere ritirato, che mira a garantire una

no a breve alle urne, visto che per approvare le riforme costituzionali occorrerà almeno un anno e mezzo. La legge elettorale, sulla quale l'Aula della Camera comincerà a votare da oggi, dovrebbe dunque adesso essere approvata a Montecitorio entro venerdì sera, per poi passare al Senato. «Non capisco le polemiche: vediamo se entro venerdì ci sarà legge elettorale, spero che in Parlamento non ci siano ulteriori dilazioni e si approvi la riforma», ha concluso ieri il premier, che già al mattino si era dichiarato ottimista: «La legge elettorale è irreversibile. Ce la facciamo, la portiamo a casa. E sarà una vera rivoluzione», aveva twittato.

Riforma solo per la Camera. L'emendamento sul quale è arrivato il consenso di Berlusconi, prevede che l'Italicum, un sistema proporzionale con soglie di sbarramento, premio di maggioranza ed eventuale ballottaggio, che garantisce la maggioranza dei seggi alla coalizione vincente, sia applicabile solo alla Camera. In teoria, al Senato, se si dovesse tornare alle urne a breve, si voterebbe con il Porcellum riformato dalla Consulta (proporzionale puro con soglie all'8%), ma è molto improbabile che ciò accada, sia perché votare con due leggi diverse produrrebbe maggioranze diverse, sia perché di fatto la presenza delle forze «territoriali» anche senza che superino lo sbarramento del 4,5%, e poi le preferenze, che Ncd e sinistra Pd vorrebbero reinserire, e ancora le stesse soglie, che i piccoli vorrebbero ridurre, e l'alternanza di genere in lista, su cui insistono i democratici.

Il Pd ritira gli emendamenti. Soddisfatti, dopo il via libera di Berlusconi, sia il Ncd che la sinistra del Pd. «Dobbiamo superare il Senato, quindi legge elettorale solo per la Camera. Noi non siamo delusi da Renzi. Patti chiari, riforme certe», così ieri, via Twitter, il leader Ncd Angelino Alfano. «Non credo che Renzi abbia un patto segreto con Berlusconi - ha poi aggiunto in tv a *Otto e mezzo* -. In questi primi 15 giorni di collaborazione ogni volta che Matteo ha preso un impegno lo ha mantenuto». Il Pd ha riunito i suoi deputati. Il leader della minoranza, Gianni Cuperlo, pur insistendo sulla necessità di «lavorare per migliorare il testo», ammetteva che sarà possibile solo «nel rispetto dell'accordo politico». Su richiesta del capogruppo, Roberto Speranza, si è deciso di ritirare tutti gli emendamenti tranne quello sulla parità di genere, «sulle quote rosa». Il quale, però, è stato accantonato dal «Comitato dei Nove», l'organismo ristretto che prepara i lavori dell'Aula: l'esame riprenderà oggi.

COLLOQUI E TOUR. Tappe a Ortigia e parco archeologico

Il premier oggi a Siracusa incontra studenti, sindaci e imprenditori

●●● Il «blitz» in una scuola multietnica, prima di confrontarsi con sindaci e imprenditori. Si aprirà tra i banchi e i corridoi dell'Istituto comprensivo «Raiti», diretto da Angela Cucinotta, la visita a Siracusa del presidente del Consiglio Matteo Renzi. Il premier ha scelto il capoluogo guidato dal «fedelissimo» Giancarlo Garozzo, come seconda tappa del suo viaggio tra le province italiane. Gli studenti della «Raiti», scuola che rappresenta un esempio di integrazione per i tanti ragazzi stranieri presenti in tutte le classi, gli daranno il benvenuto alle 9 e canteranno l'inno di Mameli. Poi prenderanno per mano Renzi, accompagnato dal sottosegretario alla presidenza del Consiglio Graziano Del Rio, per condurlo fra i corridoi della scuola e in palestra, dove gli studenti potranno leggere dei messaggi sui propri sogni e le aspettative.
Dall'istituto comprensivo, dove ad accogliere Renzi ci saranno anche il prefetto Armando Gradone e l'arcivescovo di Siracusa Salvatore Pappalardo, il capo del governo si sposterà nel centro storico di Ortigia. È a palazzo Vermexio, sede del Comune, che sono previsti gli incontri con i sindaci, alle 10,15, e con gli imprenditori, alle 11,30.
Nel confronto con il mondo delle imprese sono previsti gli interventi dei rappresentanti dei sindacati, dei datori di lavoro e delle cooperative sociali. Il presidente della Camera di commercio e vicepresidente nazionale di Confindustria Ivan Lo Bello traccerà poi le conclusioni del confronto tra il premier e gli imprenditori.
Renzi ha anche espresso il desiderio di visitare uno dei luoghi simbolo di Siracusa e alle 12,30 è previsto un tour nel parco archeologico della Neapolis. Il piano B, nel caso in cui dovessero prolungarsi i tempi degli incontri con i sindaci e gli imprenditori, prevede una visita al Museo «Bellomo», in Ortigia, dove è esposta l'«Annunciazione» di Antonello da Messina. Poi Renzi lascerà Siracusa per fare ritorno a Roma.
['GAUR'] **GASPARE URSO**

TGS

Oggi in tv la cronaca della visita



●●● La cronaca della visita del presidente del Consiglio Matteo Renzi a Siracusa, in programma oggi, su Tgs nella prima edizione del Notiziario alle 13.50. Tappe fondamentali, la scuola «Raiti» e Palazzo Vermexio, sede del Comune.